

Le conoscenze e le abilità geografiche nel reclutamento degli insegnanti di materie letterarie

L'esperienza del recente concorso per la scuola secondaria

Prima parte

1. LE CONOSCENZE A CARATTERE GEOGRAFICO RICHIESTE DAL BANDO DI CONCORSO

Dal 1990 in Italia non sono più stati banditi concorsi a cattedra per le scuole secondarie di primo e secondo grado. Per maggior precisione il 1990 costituisce l'anno in cui per l'ultima volta è stato bandito un concorso a cattedre (vedi DM 23 marzo 1990) per la classe XLVI "Geografia", denominata poi classe A039. Infatti, nel 2012, con decreto direttoriale n. 82 del 24 settembre 2012, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha indetto concorsi per titoli ed esami finalizzati alla copertura di posti e cattedre per il personale docente, ma limitatamente alle discipline che rivestono un peso piuttosto rilevante in termini di monte ore annuale nei piani di studio previsti per la scuola se-

condaria di primo e secondo grado. Tra le discipline per le quali non è stata bandita alcuna cattedra in alcuna delle regioni italiane figura appunto la classe A039 (Geografia) e pertanto questa disciplina è risultata oggetto di concorso soltanto laddove risulta accorpata ad altre materie e cioè nella classe di concorso A060 (Scienze naturali, Chimica, Geografia, Microbiologia nei Licei, Istituti Tecnici e Professionali)¹ e nelle classi di concorso A043 (Italiano, Storia e Geografia nella Scuola secondaria di primo grado) e A050 (Materie letterarie negli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado), accorpata in un unico ambito disciplinare, classificato come "Ambito disciplinare 4"², quindi in maniera del tutto assurda, trattandosi di "classi" riferite rispettivamente al ciclo di istruzione primaria e a quello secondario, caratterizzate da metodologie ed obbiettivi didatti-

ci del tutto differenti, forse ritenendo che un insegnante con spiccate attitudini ad insegnare nelle tre classi terminali del primo ciclo (la ex-scuola media!) lo possa essere anche nel secondo ciclo (liceo, istituto tecnico e professionale) e viceversa!

Per la classe di concorso A060 (Scienze naturali, Chimica, Geografia, Microbiologia nei Licei, Istituti Tecnici e Professionali) stupisce alquanto l'Allegato 3 al bando di concorso (prove di esame e relativi programmi). Infatti, stando al programma riportato alle pp. 60-61 del bando stesso l'insegnante comunemente conosciuto come docente di "Scienze" dovrebbe stranamente conoscere non soltanto gli usuali fenomeni legati agli ambiti disciplinari oggi conosciuti come "Scienze della Terra"³ e "Biogeografia"⁴, ma anche la Geografia antropica⁵, la Geografia regionale dell'Italia⁶, la Geografia regionale del mondo⁷

1 In questa classe di concorso è stato comunque bandito un numero assai ridotto di posti: 8 in Toscana e 13 in Puglia.

2 Il numero di posti banditi per l'ambito disciplinare 4 è stato pari a 2.473 (1.871 per la A043 e 602 per la A050), cui vanno aggiunti, per l'ambito disciplinare 9, altri 258 posti per la classe A051 (Materie letterarie e latino nei licei) e 81 per la classe A052 (Materie letterarie, latino e greco nel liceo classico). L'area letteraria, costituita dagli ambiti 4 e 9, ha pertanto registrato un totale di 2.473 cattedre, così distribuite sul territorio italiano: 461 nel Nord-Ovest (18,6%), 340 nel Nord-Est (13,7%), 699 al Centro (28,3%), 648 al Sud (26,2%) e 325 nelle 2 Isole maggiori (13,2%).

3 A tale riguardo gli argomenti da conoscere sono i seguenti: origini del sistema solare e del nostro pianeta, rapporti Terra-Sole, sistemi di riferimento per orientarsi, rappresentazione grafica e cartografica della superficie terrestre, il pianeta Terra come sistema (litosfera, idrosfera, atmosfera, biosfera), costituzione della Terra, le rocce, fenomeni magmatici e metamorfici (dinamica endogena), fenomeni di sedimentazione (dinamica esogena), vulcani e rischio sismico, orogenesi, dinamica globale e teoria della tettonica a placche, atmosfera, idrosfera e fenomeni di trasformazione del paesaggio, geomorfologia.

4 Si tratta in tal caso di "lineamenti" di fitogeografia e zoogeografia, nonché di tematiche come quelle riguardanti l'equilibrio ecologico come base della vita, oppure la difesa attiva e passiva dell'ambiente.

5 Gli argomenti previsti dal bando di concorso, che dovrebbero competere a studiosi di scienze umane e sociali erano i seguenti: la vicenda demografica umana dalle origini ad oggi; i principali tipi di insediamento umano; i focolai d'addensamento dell'umanità; le città globali; le caratteristiche dei lineamenti fondamentali del paesaggio terrestre; l'ONU e le principali organizzazioni internazionali; la storia della conoscenza del mondo.

6 A tal riguardo, sempre l'Allegato 3 del bando di concorso prevedeva l'acquisizione dei seguenti saperi: il concetto di regione (regioni naturali, regioni storiche, regioni funzionali); lineamenti fisici del territorio e fondamenti geografici dello Stato italiano; disamina dei problemi demografici dell'insediamento umano e dei problemi geoeconomici dei vari rami di attività; problematica delle reti di comunicazione e particolarmente della circolazione e del traffico; il diverso livello di sviluppo nelle varie zone dell'Italia, con particolare riferimento ai problemi del Mezzogiorno; possibilità di soluzioni a livello ambientale, antropico ed economico; l'Italia da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione, l'Italia nel bacino del Mediterraneo, in Europa, nel mondo e nel quadro delle grandi organizzazioni europee e mondiali.

e in maniera ancor più assurda la geografia economica ed anche del turismo⁸, indicando per ciascuna branca geografica la conoscenza degli argomenti pertinenti alla classe A039, da affidare esclusivamente all'insegnante autonomo di geografia, oggi presente purtroppo soltanto nel biennio degli Istituti Tecnici (settore economico) e nel triennio ad indirizzo turistico degli stessi istituti, ma probabilmente destinato ad essere sostituito in un prossimo futuro dall'insegnante di "Scienze", che non si è mai occupato di tali tematiche, anche perché totalmente estranee ai piani di studio dei corsi di laurea di provenienza.

Pur senza giungere, come nel caso della classe A060, a conclusioni tali da dimostrare la totale incongruenza dei saperi di base acquisiti a livello universitario da un docente di "scienze" con le conoscenze di geografia da comunicare in ambito didattico, anche il programma previsto per la classe di concorso A043-A050 (pp. 81-83 del bando) prevede conoscenze ed abilità difficilmente possedute da un laureato in lettere o in discipline equiparate, se si considera che di norma nei piani di studio universita-

ri quasi sempre la geografia figura per soli 12 cfu, incentrati spesso su un corso monografico, cui vanno aggiunti 0,5-3 cfu di didattica della geografia nel caso in cui il candidato abbia frequentato il TFA. L'allegato 3 del bando recita invece che l'aspirante alla titolarità di una cattedra di materie letterarie deve anzitutto conoscere "le finalità, le metodologie e le tecniche della didattica della geografia come studio dei complessi rapporti tra l'uomo e l'ambiente secondo metodi di osservazione scientifica ed interpretazione critica, in una prospettiva che metta in luce soprattutto gli aspetti antropici della disciplina". E proprio a sottolineare come la conoscenza delle condizioni fisico-ambientali costituiscono la base per interpretare poi come l'azione sociale dell'uomo le possa aver modificate, lo stesso documento ministeriale ribadisce: "Nell'area dei temi più propriamente scientifico-naturalistica il candidato dovrà possedere quelle conoscenze essenziali che gli consentano di stabilire collegamenti didattici e forme di collaborazione con tutte le altre discipline dell'area scientifico-sperimentale e naturalistica. Entro questo quadro di competen-

ze il candidato dovrà essere in grado di cogliere l'interdipendenza tra fenomeni geografici e vicende storiche nel loro reciproco influenzarsi". Per il raggiungimento di tali obiettivi non sarebbe forse il caso di pensare alla formazione di docenti di storia e geografia reclutati sulla base di una classe di concorso separata da quella di italiano? Ed in tal caso istituire corsi di laurea triennali in "storia e geografia", seguiti poi da una laurea magistrale in storia o geografia?

Sempre stando al bando di concorso il laureato in lettere o in discipline equiparate dovrebbe conoscere gli "elementi di geografia generale ed astronomica", indicando sotto tale voce argomenti assai disparati, che ben poco hanno a che fare con la geografia generale ed ancor meno con quella astronomica, di cui non si indica alcun argomento ad essa attinente. Non sarebbe forse stato meglio, anche per non disorientare i candidati, spesso poco interessati alla disciplina, usare come titolo "Argomenti (o temi) di geografia umana"⁹? Il programma propone inoltre la conoscenza della geografia (generale e regionale) dell'Italia¹⁰, senza far alcun riferimento all'uso di car-

7 Gli argomenti da conoscere in questa branca geografica stabiliti dal bando erano: i territori dei continenti e dei maggiori paesi e stati del mondo nelle espressioni fondamentali: fisico - politica e socio - economica; gli oceani e le loro caratteristiche fondamentali; le regioni agricole e la geografia dell'alimentazione; lineamenti delle regioni polari nella loro crescente importanza scientifica, economica e geopolitica.

8 Per questi ambiti geografici, assai lontani dalla preparazione di base acquisita di norma da un laureato in scienze naturali, geologia, biologia, chimica, ecc., il bando di concorso fa riferimento a conoscenze generalmente possedute da un laureato in scienze geografiche. I temi proposti sono infatti i seguenti: basi geografiche dell'utilizzazione del suolo nelle grandi regioni agricole e produzione agricola alimentare ed industriale; gli allevamenti nel mondo e contributo all'alimentazione e all'industria; i grandi distretti di pesca e la produzione ittica alimentare ed industriale; le grandi regioni forestali e il loro uso economico; le principali aree minerarie; i maggiori distretti di idrocarburi solidi, liquidi e gassosi; aree di produzione e di rifornimento attuali e nelle prospettive future; nuove fonti di energia; la distribuzione della produzione e dei consumi di energia nel mondo; le grandi regioni industriali; basi geografiche e valore, sociale, economico, politico e militare delle grandi reti di comunicazione terrestri, acquee ed aeree, dei loro nodi, delle loro interconnessioni e delle loro odierne tendenze di sviluppo; le grandi vie del commercio oceanico e i loro passaggi obbligati, le grandi vie di navigazione interna e la loro rilevanza strategica per i problemi di politica internazionale; il progresso tecnologico e la crescente importanza della trasmissione dell'informazione e delle reti telematiche; basi geografiche del turismo e suoi fattori strumentali; i maggiori centri turistici mondiali e la loro qualificazione; i grandi problemi sociali, politici ed economici che caratterizzano i cosiddetti "paesi emergenti"; i problemi degli Stati di recente formazione; la geografia dei modelli di sviluppo; la geografia dei flussi finanziari; le caratteristiche geografiche del processo di globalizzazione.

9 Gli argomenti elencati, che nulla hanno a che fare con la geografia astronomica, sono i seguenti: i fattori umani e naturali (geomorfologici e climatici) che interagiscono nella formazione dei sistemi territoriali e nella trasformazione del paesaggio geografico; i problemi relativi ai processi di urbanizzazione e globalizzazione, con relative conseguenze territoriali; lo sviluppo sostenibile (risorse naturali e fonti di energia, cambiamento climatico, alimentazione, qualità della vita e biodiversità); la questione demografica (densità e distribuzione della popolazione), il fenomeno migratorio e le diversità culturali; le relazioni tra economia (nei vari rami di attività primaria, secondaria e terziaria), ambiente e società; vie di comunicazione e vie d'acqua navigabili, porti e centri di transito.

te e altri strumenti grafici (e statistici), mentre per quella regionale del mondo¹¹, avverte che il candidato deve sviluppare lo studio del "lontano" con uso di carte, atlanti, planisferi, ecc., accompagnato dalla proiezione di filmati e diapositive a chiarimento dei fenomeni salienti nella visione dei paesi e degli ambienti filmati, oltre a "saper interpretare vari tipi di carte geografiche (dalle topografiche al planisfero), fotografie aeree e immagini dallo spazio, di saper avvalersi degli strumenti statistico-quantitativi (compresa la lettura e l'elaborazione di grafici e istogrammi)¹².

2. I QUESITI DI PRESELEZIONE E LA VERIFICA SCRITTA DELLE CONOSCENZE SPECIFICHE DISCIPLINARI

In ogni classe di concorso la verifica scritta delle conoscenze e delle abilità specifiche nelle discipline di insegnamento è stata preceduta da una prova di preselezione, comprendente 50 quesiti a risposta multipla da risolvere in un tempo massimo di 50 minuti, di cui 18 mirati alla valutazione delle capaci-

tà logiche, 18 relativi alle capacità di comprensione verbale del testo, 7 riguardanti le competenze informatiche e 7 la conoscenza della seconda lingua comunitaria. Le conoscenze specifiche disciplinari, nel caso dei candidati ad una cattedra di materie letterarie afferente a qualsiasi classe di concorso (A043-50, A051, A052), sono state verificate sulla base di quesiti a risposta aperta¹³, da sviluppare ciascuno nello spazio massimo di una facciata di foglio protocollo (22 righe) e più precisamente: due quesiti di Italiano¹⁴, un solo quesito di Storia e un solo quesito di Geografia, con forte disparità rispetto a quanto è avvenuto per i candidati che si sono sottoposti nei due giorni successivi alle prove scritte distinte di Latino (Classi di concorso A051 e A052) e di Greco (classe A052), la prima costituita da quattro quesiti di Latino e la seconda da quattro quesiti di Greco. Appare quindi evidente il notevole divario esistente tra la valutazione delle conoscenze di Italiano e le lingue classiche ed ancor più quello tra Storia e Geografia e le discipline letterarie in senso stretto. Anzi, per la Storia e la Geografia si può parlare di vera e propria marginalità disci-

plinare, se si considera che per ognuna di queste materie la verifica del livello di conoscenze è avvenuta proponendo un solo quesito, tra l'altro non riferito alle specifiche tematiche oggetto delle due discipline, come si è invece verificato per le discipline letterarie in senso stretto, ma a questioni di natura metodologica.

Nel caso del quesito di Storia il candidato doveva commentare una frase di Marc Bloch a proposito delle fonti e del loro uso in storia¹⁵, considerando che lo storico, a differenza del geografo, non può verificare di persona i fatti che descrive. Del resto il programma previsto dal bando di concorso indicava chiaramente: "Il candidato dovrà dimostrare di conoscere i più importanti indirizzi storiografici contemporanei" (p. 81). Di conseguenza, con riguardo al quesito proposto il candidato doveva chiarire che lo storico riceve testimonianze scritte e non scritte che provengono da epoche passate e pertanto l'osservazione storica non può che basarsi su una "conoscenza per tracce"¹⁶. Nel caso del quesito di Geografia (indicato come quesito numero 2), invece, si chiedeva l'analisi interpretativa dei

10 Con riguardo alla geografia dell'Italia si propongono i seguenti aspetti: i lineamenti fisici e antropici dello Stato (?) italiano; le regioni italiane nelle caratteristiche ambientali ed economiche e nell'assetto politico-amministrativo dello Stato; disamina dei problemi demografici dell'insediamento umano e dei problemi geoeconomici dei vari rami di attività; problematiche delle reti di comunicazione e particolarmente della circolazione e del traffico; problemi geografici delle zone depresse e soluzioni fisiche, antropiche ed economiche; quadro geografico dei problemi del mezzogiorno d'Italia; l'Italia nel bacino mediterraneo, in Europa, nel mondo e nel quadro delle grandi organizzazioni europee e mondiali.

11 Della geografia regionale del mondo il candidato dovrebbe conoscere: i territori dei continenti e dei maggiori paesi e stati del mondo nelle espressioni fondamentali: fisico-politica e socio-economica; gli oceani e loro caratteristiche fondamentali; problemi geografici dell'alimentazione nel mondo; lineamenti fisici ed ecologici delle varie fasce climatiche nella loro crescente importanza esplorativa, scientifica ed economica; gli squilibri sociali ed economici fra le diverse regioni del mondo; il ruolo politico-economico esercitato dalle Nazioni Unite e dalle principali organizzazioni internazionali.

12 Gli istogrammi vengono indicati in maniera distinta dai "grafici", mentre di fatto sono anch'essi una categoria di grafici, o ancor meglio di rappresentazioni statistiche, come i diagrammi, gli aerogrammi, i cartogrammi, ecc.

13 A tal riguardo una nota intitolata "Indicazioni relative allo svolgimento della prova scritta", inviata il 15 gennaio 2013 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, precisava quanto segue: "Le prove scritte consisteranno in quesiti a risposta aperta e verteranno sui programmi disciplinari allegati al bando e sui contenuti trasversali indicati nelle Avvertenze generali (All. 3 al Bando), al fine di accertare il possesso dei requisiti culturali e professionali del candidato.

14 Un primo quesito di Italiano (indicato come quesito 3) chiedeva al candidato di esplicitare le principali differenze fra la lingua scritta e quella parlata in vista di specifici percorsi di sviluppo delle abilità linguistico-comunicative. Un secondo quesito (indicato come quesito 4) riportava un passo desunto dallo "Zibaldone" di Giacomo Leopardi (edizione a cura di G. Pacella, Garzanti, Milano, 1991, pp. 936-937), al cui riguardo si chiedeva quanto segue: "Ai fini dell'utilizzazione didattica nel ciclo scolastico di riferimento, si svolga l'analisi delle specifiche strutture del testo a livello morfosintattico, lessicale, testuale, nonché un'analisi critico-letteraria".

15 Nel quesito di Storia, indicato come quesito numero 1, la frase da commentare era: "La varietà delle testimonianze storiche è pressoché infinita. Tutto ciò che l'uomo dice o scrive, tutto ciò che costruisce, tutto ciò che sfiora, può e deve fornire informazioni su di lui" (M. Bloch, *Apologia della storia*).

16 Infatti, se da un lato il passato è un dato che non può più essere modificato, dall'altro la sua conoscenza è in continua evoluzione, essendo destinata a perfezionarsi e trasformarsi "senza posa". Inoltre, il passato può aver lasciato tracce più o meno numerose, ma incomplete, così come può anche non averne lasciate, inducendo in questo caso lo studioso all'ammissione di ignoranza: ma se le testimonianze esistono, vanno distinte quelle "volontarie" (cioè scritte con l'intento di descrivere un fatto) da quelle "involontarie" (non destinate ad essere lette in chiave storica), entrambe da tenere nel dovuto conto, ma anche da soppesare opportunamente, poiché lo storico non deve essere "allievo" passivo di ciò che i predecessori hanno voluto tramandare, ma uno studioso intento a scavare ancor più in profondità, usando tutte quelle informazioni che può ricavare da canali indiretti. In ogni sua ricerca lo storico deve avere alla base una sorta di "questionario", ossia un insieme di domande per cercare di rispondere ai problemi e ai punti di interesse che guidano la ricerca; di conseguenza, gli stessi documenti, se non interrogati in determinati sensi, "non parlano" e quindi lo storico deve cercare le loro risposte consultando una gamma più svariata possibile di testimonianze, senza arenarsi alle sole più evidenti. Infine, nella raccolta dei documenti lo storico deve avvalersi di alcuni strumenti che deve conoscere, in quanto fungono da guide, come gli inventari di archivi e biblioteche, i cataloghi dei musei e i reperti bibliografici di ogni tipo.

fatti geografici, dal momento al candidato veniva proposto di rispondere alla seguente domanda: "Perché la Geografia, nella lettura e interpretazione dei fatti che derivano dalle relazioni tra uomo e ambiente, non può fare a meno di prestare grande attenzione alla dimensione temporale, includendo in questa anche il futuro?"

3. ALCUNE OSSERVAZIONI SUL QUESITO DI GEOGRAFIA

La traccia proposta, se da un lato è da ritenere assai apprezzabile dal momento che riguarda uno degli aspetti più intimi legati allo spirito della geografia umana, quello del rapporto spazio-tempo, dall'altro richiede una conoscenza approfondita non soltanto delle parole-chiave, ma anche delle logiche scientifiche, dei metodi e degli strumenti che stanno alla base della geografia umana, disciplina spesso sottovalutata nei piani di studio dei corsi di laurea in lettere, essendo inserita nei limiti dei 12 cfu imposti dalla vigente normativa di accesso all'insegnamento delle materie letterarie.

Il quesito si ricollegava alle indicazioni inserite nel bando di concorso, in maniera assai sfumata, come premessa al programma di geografia e sintetizzate dalla frase: " ... il candidato dovrà essere in grado di cogliere 'interdipendenza tra fenomeni geografici e vicende storiche nel loro reciproco influenzarsi" (p. 81). La traccia, invece, proponeva le relazioni tra uomo e ambiente, senza precisare se il concetto di "ambiente" era da intendere in termini

riduttivi (insieme dei fattori naturali), come avveniva fino ad alcuni anni or sono, e in tal caso sarebbe stato più opportuno esplicitare il quesito facendo riferimento alle "relazioni tra uomo e natura", oppure se tale concetto andava concepito in una visione di tipo interdisciplinare, più ampia e attuale, ossia come l'insieme dei fattori fisici, chimici, biologici, sociali, politici, culturali, religiosi, giuridici, economici, ecc. in grado di esercitare, seppure in misura diversa e in momenti diversi, la loro influenza sul rapporto sulla distribuzione e sull'organizzazione spaziale dei fatti umani¹⁷.

Se si esclude questa critica di natura terminologica che poteva trarre in inganno il candidato, va comunque osservato che il quesito imponeva di mettere in luce, anche e soprattutto con esempi, come l'analisi della distribuzione e dell'organizzazione spaziale dei fatti umani, che costituisce il motivo di fondo di tutta la geografia umana, debba essere considerata non soltanto con riguardo ad un determinato momento (aspetto sincronico), ma anche sotto il profilo dei processi che nel corso del tempo hanno condotto alla formazione di tali assetti organizzativi (aspetto diacronico). Di conseguenza la geografia umana, pur privilegiando il riferimento alla variabile "spazio", non può fare a meno dal prendere in considerazione la variabile "tempo", senza la quale risulterebbe del tutto impossibile cogliere le trasformazioni in atto nei molteplici sistemi territoriali e le cause che spiegano il verificarsi di determinate dinamiche del loro sviluppo o

del loro declino, così come si verrebbe a negare la possibilità di fare congetture sulle conseguenze future che si possono avere in presenza di determinati assetti territoriali anziché di altri.

Per comprendere tutto ciò si impongono alcune precisazioni sul concetto di *spazio geografico*, che nel corso dell'ultimo secolo si è andato spostando da un'ottica di tipo fisico ad una di tipo sociale. Infatti, a partire dagli studi di Kant e fino ai primi anni del Novecento il concetto di spazio geografico (insieme di luoghi individuabili sulla superficie terrestre) era riconducibile soltanto a quello di *spazio assoluto*, che faceva riferimento ad un insieme di luoghi geografici, ciascuno di essi definito sulla base di elementi di riferimento immutabili nel tempo, quali possono essere le tre coordinate (latitudine, longitudine e altitudine) necessarie e sufficienti per ubicare i luoghi di uno spazio a tre dimensioni come del resto si presenta non soltanto lo spazio geometrico, ma anche quello geografico. A partire dagli anni Trenta del Novecento, invece, la concezione di spazio geografico viene considerata, oltre che in termini assoluti, anche in termini relativi (*spazio relativo*), in quanto i luoghi geografici sono presi in considerazione anche e soprattutto con riguardo alla *funzione (ruolo)* o alle diverse funzioni che essi sono in grado di svolgere e alle conseguenti relazioni che tali funzioni sono in grado di sviluppare con altri luoghi geografici. Così, se in termini di spazio assoluto o topografico una città viene individuata sulla base della la-

17 L'ambiente, infatti, esercita tutto un insieme relazioni univoche e soprattutto biunivoche con i luoghi geografici, ed a loro volta questi ultimi sono spesso legati da relazioni univoche e soprattutto biunivoche tra loro, cosicché, in termini forse più vicini alla geografia esso può essere anche inteso come l'insieme dei processi di interazione "ecologica" fra elementi naturali ed elementi umani ubicati in un determinato luogo o regione geografica. Cfr. G. Rocca, *Introduzione alla geografia umana*, Genova, Eciq, 2008, p. 17. Vedi anche G. Rocca, *Il sapere geografico tra ricerca e didattica*, pp. 19-20, Bologna, Pàtron, 2011.

titudine, longitudine e altitudine, in termini di spazio relativo sarà invece definita sulla base delle principali connotazioni che concorrono a determinare le sue funzioni urbane (di mercato, amministrative, industriali, finanziarie, culturali, turistiche, ecc.) e sui legami che tali funzioni concorrono a rafforzare con altre città e luoghi geografici. Se infine lo spazio geografico viene considerato non soltanto con riferimento alle funzioni che esercita, ma anche con riguardo alle sue relazioni interne ed esterne (verticali e orizzontali) che a loro volta causano e modificano le stesse funzioni, diventa allora uno *spazio relazionale*, concetto strettamente legato alle proprietà che i luoghi geografici assumono per il fatto di trovarsi in un certo contesto di relazioni con altri luoghi geografici¹⁸. Ed anche nello studio di una regione geografica e del suo paesaggio oggi si tende a paragonare tali fenomeni a strutture che si "muovono" nel corso del tempo e quindi vanno studiate non soltanto con riguardo ai processi che nel corso di epoche passate le hanno trasformate fino alla formazione dei loro assetti attuali, ma anche con riguardo ai processi prevedibili negli anni a venire, per stabilire con un buon margine di probabilità gli assetti futuri, oggi individuabili con l'ausilio di discipline ausiliare quali la stocastica (ramo della statistica metodologica incentrato sullo studio di eventi probabilistici) e di strumenti quali i GIS (*Geographic Information Systems*).

Da queste brevi riflessioni fatte con riguardo al numero eccessivamente ridotto di quesiti per saggiare le conoscenze di tre discipline (Italiano, Storia e Geografia) ed ancor più con riguardo ai temi di

Storia e Geografia, esclusivamente incentrati su questioni di metodo e di pensiero, si può facilmente comprendere come i saperi disciplinari, in particolare quelli di natura geostorica, non potessero essere adeguatamente verificati. Anzi, le difficoltà incontrate nella prova scritta di materie letterarie sono anche dimostrate dal fatto che in regioni come il Friuli, la Liguria e la Puglia i candidati che hanno superato la prova scritta di Italiano, Storia e Geografia sono stati in numero decisamente inferiore a quello di posti banditi.

Nel caso particolare della Liguria, regione in cui lo scrivente ha svolto la funzione di presidente coordinatore dell'intera area letteraria, costituita dagli ambiti 4 e 9, la commissione della classe di concorso A043-50 preposta alla revisione di tale prova, sostenuta anche dai candidati delle classi A051 e A052, ha predisposto una griglia di valutazione in linea con le indicazioni stabilite dal competente ministero¹⁹, stabilendo quattro indicatori di valutazione, riferiti rispettivamente ai seguenti criteri: "conoscenza" e "completezza" (0-3 punti), "pertinenza" (0-3 punti), "correttezza linguistica" (0-2 punti), "originalità" (0-2 punti). Sempre in Liguria, applicando i criteri appena indicati ed in modo che gli elaborati sufficienti raggiungessero una valutazione di almeno 28/40, su un totale di 226 candidati presenti alla prova scritta di Italiano, Storia e Geografia soltanto 26 (11,5%) sono riusciti a superarla. Più in particolare, i quesiti che hanno raggiunto o superato una valutazione di 6/10 sono stati 92 (quesito 3 - Italiano - lingua scritta e lingua parlata), 88 (quesito 1 - Storia), 34 (quesito 2 - Geografia) e 33 (quesito 4 - Italiano

- Zibaldone).

Questo deludente risultato pone pertanto due importanti e angosciosi interrogativi: "la quasi totalità dei candidati non possedeva un'adeguata conoscenza dei contenuti disciplinari che la procedura di concorso intendeva verificare?", oppure, in termini formali un po' diversi ma sostanzialmente identici, "il livello di difficoltà dei quesiti era fortemente inadeguato o poco coerente con le conoscenze acquisite nei percorsi universitari orientati alla formazione dei futuri docenti?" Considerando poi che, di fronte ad una prova scritta di notevole difficoltà, in regioni come l'Emilia-Romagna, le Marche, l'Umbria, il Lazio, e la Calabria i candidati ammessi sono stati addirittura circa il doppio dei posti disponibili, con punte massime in Campania (2,3 volte) e Sicilia (4,6 volte!), vengono spontanei altri due sconcertanti interrogativi causati da un quadro geografico di risultati, che per essere benevoli, potrebbe essere considerato se non altro del tutto paradossale. Un primo potrebbe essere formulato in questi termini: "nelle regioni appena elencate la maggior parte dei candidati presentava un reale livello di preparazione di gran lunga superiore a quello delle altre regioni italiane?"; un secondo, forse più credibile del primo, potrebbe indurre invece l'osservatore a chiedersi: "nelle regioni in cui gli ammessi agli orali sono stati superiori al numero dei posti messi a concorso i criteri di valutazione e gli adempimenti previsti dal DPR 487/1994 durante lo svolgimento delle prove scritte sono stati forse applicati in maniera assai meno rigorosa?"

Sezione Liguria

18 Cfr. G. Rocca, *Introduzione alla geografia umana*, Op. cit., pp. 20-22.

19 A tal riguardo, sempre la nota intitolata "Indicazioni relative allo svolgimento della prova scritta", inviata il 15 gennaio 2013 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, precisava quanto segue: "Ogni commissione disporrà, per la valutazione della prova scritta, di criteri definiti a livello nazionale quali "pertinenza", "correttezza linguistica", "completezza" e "originalità", ed eventualmente di criteri specifici, differenziati per le diverse aree disciplinari. Ogni commissione inoltre potrà integrare o modificare i criteri proposti in sede nazionale, giustificando le ragioni dei cambiamenti apportati. Ad ogni quesito verrà attribuito un punteggio intero da zero a dieci. La votazione complessiva della prova sarà data dalla somma delle votazioni attribuite a ciascun quesito. Le prove composte da quattro quesiti potranno quindi dar luogo ad una votazione massima pari a quaranta. Superano la prova scritta i candidati che ottengono una votazione minima pari a 28/40. Tempo a disposizione due ore e trenta minuti".